

## Il canone del Nuovo Testamento

di Luciano Zappella

Prima di entrare nel merito del nostro discorso sono necessarie due premesse.

**a.** Anzitutto, bisogna dire che praticamente tutti i libri che formano il Nuovo Testamento sono stati scritti sulla base di necessità contingenti (soprattutto le lettere di Paolo); nessuno dei loro autori o redattori pensava che quegli scritti sarebbero entrati a far parte di una collezione di libri dotata di un valore vincolante, sia da un punto di vista ecclesiale sia da punto di vista teologico.

**b.** In secondo luogo, il processo che ha portato alla definizione del canone del Nuovo Testamento (vale a dire la fissazione dei 27 libri che lo compongono) non è stato né breve (dal II al IV sec.) né pacifico (le controversie furono numerose). Cercheremo di riassumerne le tappe principali, non prima di elencare subito i tre criteri guida della "canonicità". Essi sono:

- l'origine apostolica del libro;
- la conformità del contenuto alla regola della fede apostolica;
- il suo uso nella liturgia.

Il documento più famoso per la storia della formazione del canone neotestamentario è senza dubbio il *Frammento muratoriano* (vedi in *Appendice*). Esso attesta l'esistenza dei quattro vangeli e presenta una collezione canonica di 13 lettere di Paolo, le quali, si dice, hanno come destinazione la chiesa «cattolica» (cioè, «universale»).

**Ireneo di Lione** (nato tra il 140 e il 160) si sofferma sul valore simbolico del numero 4 con riferimento ai vangeli (*Adversus Haereses* III,11,8). Più che ritenere sia stato lui a definire il numero dei vangeli, è più probabile che egli non faccia altro che basarsi su una situazione preesistente.

Il primo a parlare dell'esistenza di Vangeli scritti è **Papia di Ierapoli** (morto verso il 140). Dalla sua opera (*Spiegazioni delle parole del Signore*) andata perduta (ci sono però delle citazioni nella *Storia ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea), si può dedurre con una certa sicurezza che, pur in presenza di testi scritti, egli si fida maggiormente della tradizione orale.

Le cose cambiano con **Marcione** (morto nel 160), con il quale nasce per la prima volta un canone del Nuovo Testamento, che poi spingerà la Grande Chiesa a proporre un proprio canone. Il suo è noto come «**piccolo canone**» e comprende i seguenti libri: Luca, Romani, I-II Corinzi, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, I-II Tessalonicesi, Filemone.

Pur non avendo stilato un vero e proprio elenco di libri del NT, **Origene**, in base alla testimonianza di Eusebio (*Storia ecclesiastica* VI,25-12), presenta una classificazione tripartita dei libri del NT, secondo questo schema:

<i>homologoumena</i> (riconosciuti)	<i>amphiballòmena</i> (controversi)	<i>pseudé</i> (falsi)
4 vangeli e Atti 13 lettere di Paolo I Pietro I Giovanni Apocalisse	II Pietro II Giovanni Ebrei Giacomo Giuda	Vangelo degli Egiziani Vangelo di Basilide Vangelo di Tommaso Vangelo di Mattia

Una delle testimonianze più importanti per la storia del canone è sicuramente **Eusebio di Cesarea** (*Storia Ecclesiastica* III, 25, 1-7), di cui citiamo il passo integrale:

«Arrivati a questo punto, ci sembra ragionevole ricapitolare (la lista) degli scritti del Nuovo Testamento di cui abbiamo parlato. E, senza alcun dubbio, si deve collocare prima di tutto **la santa tetrade** (= quaterna) **degli evangelii**, cui segue il libro degli **Atti degli Apostoli**. Dopo questo, si debbono citare **le lettere di Paolo**, a seguito delle quali si deve collocare **la prima attribuita a Giovanni** e similmente **la prima lettera di Pietro**. A seguito di queste opere si sistemerà, se si vorrà, l'**Apocalisse** di Giovanni, su cui esporremo a suo tempo ciò che si pensa. E questo per i libri universalmente accettati (*homologoumena*).

Tra gli scritti contestati (*antilegomena*), ma riconosciuti dalla maggior parte, c'è la **lettera attribuita a Giacomo**, **quelladi Giuda**, **la seconda lettera di Pietro** e **le lettere dette seconda e terza di Giovanni**, che sono dell'evangelista o di un altro che porta lo stesso nome.

Tra gli spuri (*nothoi*) vengono anche collocati il libro degli *Atti di Paolo*, l'opera intitolata *Il Pastore*, l'*Apocalisse di Pietro* e dopo questi la *lettera attribuita a Barnaba*, i cosiddetti *Insegnamenti degli Apostoli (Didaché)*, poi, come s'è già detto, l'*Apocalisse di Giovanni*, se si vuole. Qualcuno, come ho già detto, la rifiuta, ma altri la uniscono ai libri universalmente accettati. Tra questi stessi libri alcuni hanno ancora collocato il *Vangelo secondo gli Ebrei*, che piace soprattutto a quegli Ebrei che hanno creduto a Cristo.

Pur stando così le cose per i libri contestati, tuttavia abbiamo giudicato necessario farne ugualmente la lista, separando i libri veri, autentici e accettati secondo la tradizione ecclesiastica, dagli altri che, a differenza di quelli, non sono testamentari (= vincolanti), e inoltre contestati, sebbene conosciuti, dalla maggior parte degli scrittori ecclesiastici; affinché possiamo distinguere questi stessi e quelli che, presso gli eretici, sono presentati sotto il nome degli apostoli, sia che si tratti dei vangeli di Pietro, di Tommaso e di Mattia o di altri ancora, o degli Atti di Andrea, di Giovanni o di altri apostoli. Assolutamente nessuno mai tra gli scrittori ecclesiastici ha ritenuto giusto di ritrovare i loro ricordi in una di queste opere. D'altra parte, il carattere del discorso si allontana dallo stile apostolico; il pensiero e la dottrina che essi contengono sono talmente lontani dalla vera ortodossia da poter chiaramente provare che questi libri sono delle costruzioni di eretici. Perciò non si debbono neppure collocare tra gli apocrifi, ma si debbono rigettare come del tutto assurdi ed empici».

Sulla base delle sue indicazioni, possiamo tracciare il seguente schema:

<i>homologoumena</i> (lettura liturgica e privata)	<i>amphiballòmena</i> (lettura privata ma non liturgica)	<i>nothoi</i> (spuri)
4 vangeli Atti 13 lettere di Paolo (compresa la Lettera agli Ebrei) I Pietro I Giovanni Apocalisse (?)	II Pietro II-III Giovanni Giacomo Giuda	Il Pastore di Erma Apocalisse di Pietro Lettera di Barnaba Didaché Apocalisse di Giovanni (?) Vangelo secondo gli Ebrei

Il primo elenco completo dei 27 libri del Nuovo Testamento si deve a **Atanasio di Alessandria**, il quale, nella lettera 39 del 367, stila un elenco dei libri canonici sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento. Egli distingue tra libri canonizzati (*kanonizòmena*), libri che si possono leggere (*anaghinoskòmena*) e libri apocrifi (*apòkrypha*).

Tra le fine del IV e l'inizio del V registriamo le prime decisioni conciliari sul canone biblico: si tratta dei **concili di Ippona** (393) e di **Cartagine** (397 e 419) cui prese parte Agostino. Gli atti del concilio di Ippona sono perduti, ma abbiamo il suo sommario che venne letto ed approvato a Cartagine (397):

Oltre alle Scritture canoniche nulla dev'essere letto sotto il nome di divine Scritture. E le scritture canoniche sono: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio; Giosuè, Giudici, Ruth, i quattro dei Re, i due dei Paralipomeni, Giobbe, Salterio di David, cinque libri di Salomone [Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Sapienza, Ecclesiastico], i dodici Profeti [i minori: Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia], Isaia, Geremia, Daniele, Ezechiele, Tobia, Giuditta, Ester, i due di Esdra [Neemia ed Esdra], i due dei Maccabei. Del Nuovo Testamento quattro libri di Evangelii, un libro di Atti degli Apostoli, tredici lettere di Paolo apostolo, una del medesimo agli Ebrei, due di Pietro, tre di Giovanni, una di Giacomo, una di Giuda, l'Apocalisse di Giovanni.

Per quanto riguarda la **chiesa cattolica**, il canone biblico viene dogmaticamente stabilito l'8 aprile 1546 dal decreto *De canonicis Scripturis* del Concilio di Trento, il quale non fa altro che riprendere l'elenco dei libri canonici contenuto nel *Decretum pro Iacobitis* del Concilio di Firenze (4 febbraio 1441).

Per quanto riguarda invece le **chiese protestanti**, c'è da registrare la posizione di **Lutero**, il quale propone di collocare le lettere agli Ebrei, di Giacomo, di Giuda e l'Apocalisse dopo gli altri libri ritenuti «i veri libri del Nuovo Testamento». Tuttavia, a partire dal XVII sec., anche le chiese protestanti accettano il canone tradizionale.

#### Una tabella riassuntiva sulle varie proposte di canone

	<i>Vangeli e Atti</i>	<i>Lettere di Paolo</i>	<i>Lettere e Apocal.</i>	<i>Controversi</i>
<b>Narcione</b>	Lc	Rm, 1-2Cor, Gal, Ef, Fil, Col, 1-2 Tess, Filem		
<b>Muratori</b>	Mt, Mc, Lc, Gv, At	Cor, Gal, Rm, Ef, Fil, Col, Tess, Tt, 1-2Tim, Fm		Gd, 1-2Gv, Ap
<b>Origene</b>	Mt, Mc, Lc, Gv, At	Rm, 1-2Cor, Gal, Ef, Fil, Col, 1-2Tess, 1-2Tm, Tt, Fm	1Pt, 1Gv, Ap	2 Pt, 2 Gv, Eb, Gc, Gd
<b>Esusebio</b>	Mt, Mc, Lc, Gv, At	Rm, 1-2Cor, Gal, Ef, Fil, Col, 1-2Tess, 1-2Tm, Tt, Fm, Eb	1Pt, 1Gv, Ap	2Pt, 2-3Gv, Gc, Gd
<b>Atanasio</b>	Mt, Mc, Lc, Gv, At	Rm, 1-2Cor, Gal, Ef, Fil, Col, 1-2Tess, 1-2Tm, Tt, Fm, Eb	Gc, 1-2Pt, 1-3Gv, Gd, Ap	
<b>Lutero</b>	Mt,	Rm, 1-2Cor, Gal, Ef, Fil, Col, 1-	1-2Pt, 1-3Gv	Eb, Gc, Gd, Ap

	Mc, Lc, Gv, At	2Tess, 1-2Tm, Tt, Fm		
<b>Concilio Trento</b>	Mt, Mc, Lc, Gv, At	Rm, 1-2Cor, Gal, Ef, Fil, Col, 1- 2Tess, 1-2Tm, Tt, Fm, Eb	Gc, 1-2Pt, 1-3Gv, Gd, Ap	

Per approfondire, cfr. Bruce M. Metzger, *Il canone del Nuovo Testamento. Origine, sviluppo e significato*, Paideia, Brescia 1997 e <http://www.ntcanon.org/index.shtml>.

## Appendice: il *Frammento Muratori*

Conservato in un manoscritto dell'VIII sec. e scoperto da Ludovico Antonio Muratori nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (da lui pubblicato nel 1749), il **Frammento di Muratori** è un testo in latino di 85 righe, in pessime condizioni. Si tratta quasi certamente della traduzione di un originale greco, che la maggior parte degli studiosi ritiene scritto tra il II e il III sec. d.C.

### Latino (riscritto)

<sup>1</sup>...quibus tamen interfuit et ita posuit.

<sup>2</sup>**tertium** evangelii **librum secundum Lucam**. <sup>3</sup>Lucas iste medicus <sup>4</sup>post ascensum Christi <sup>5</sup>cum eum Paulus quasi itineris sui socium <sup>6</sup>secum adsumsisset nomine suo ex opinione conscripsit — <sup>7</sup>Dominum tamen nec ipse vidit in carne — <sup>8</sup>et idem prout assequi potuit: <sup>9</sup>ita et a nativitate Iohannis incepit dicere.

<sup>10</sup>**quarti evangeliorum Iohannis** ex discipulis. <sup>11</sup>cohortantibus discipulis et episcopis suis dixit <sup>12</sup>Conieunate mihi hodie triduum, <sup>13</sup>et quid cuique fuerit revelatum alteratrum nobis enarremus. <sup>14</sup>eadem nocte revelatum Andreae ex apostolis, ut recognoscentibus cunctis, Iohannes suo nomine cuncta describeret.

<sup>15</sup>et ideo licet varia singulis evangeliorum libris principia doceantur <sup>16</sup>nihil tamen differt credentium fidei, <sup>17</sup>cum uno ac principali spiritu declarata sint in omnibus omnia <sup>18</sup>de nativitate, de passione, de resurrectione, de conversatione cum discipulis suis, <sup>19</sup>et de

### Traduzione

<sup>1</sup>... a cui nondimeno egli era presente, e così [li] collocò [nella sua narrazione]

<sup>2</sup>Il **terzo** libro del **vangelo** è quello **secondo Luca**. <sup>3</sup>Luca, il ben noto medico, <sup>4</sup>dopo l'ascensione di Cristo, <sup>5</sup>quando Paolo l'aveva preso con sé come appassionato di legge, <sup>6</sup>lo compose a proprio nome, secondo la credenza [generale]. <sup>7</sup>Tuttavia egli non aveva visto il Signore nella carne; <sup>8</sup>e perciò, poiché era abile ad accertare i fatti, <sup>9</sup>cominciò effettivamente a raccontare la storia dalla nascita di Giovanni.

<sup>10</sup>Il **quarto dei vangeli** è quello di **Giovanni**, [uno] dei discepoli. <sup>11</sup>Ai suoi condiscipoli e ai vescovi, che lo spingevano a scrivere, egli disse: <sup>12</sup>«Digiunate con me da oggi per tre giorni <sup>13</sup>e ciò che sarà rivelato a ciascuno diciamocelo l'un l'altro». <sup>14</sup>La stessa notte fu rivelato ad Andrea, [uno] degli apostoli, che Giovanni avrebbe dovuto scrivere tutte le cose a suo nome, mentre gli altri avrebbero dovuto controllarne l'esattezza.

<sup>15</sup>E così, sebbene vari principi possano essere insegnati nei singoli libri dei vangeli, <sup>16</sup>nondimeno ciò non fa differenza per la fede dei credenti, <sup>17</sup>dal momento che da un unico Spirito supremo tutte le cose sono state proclamate in tutti [i vangeli] — <sup>18</sup>riguardo alla natività, riguardo alla passione, riguardo alla

### Commenti

L'inizio del testo è andato perso, ma sicuramente si fa riferimento a Matteo e a Marco (cfr. le ultime parole).

*Vangelo di Luca*

**Prima parte** (1-39): libri dall'autenticità indiscutibile: 4 vangeli (con Atti e Prima Giovanni) e 13 Lettere di Paolo

*Vangelo di Giovanni*

gemino eius adventu,  
primum in humilitate  
despectus, quod fuit,  
secundum potestate regali  
praeclarum, quod futurum  
est.

<sup>20</sup>quid ergo mirum, si  
Iohannes tam constanter  
singula etiam in epistulis  
suis proferat dicens in  
semetipso <sup>21</sup>Quae vidimus  
oculis nostris, et auribus  
audivimus, et manus  
nostrae palpaverunt, haec  
scripsimus vobis? <sup>22</sup>Sic  
enim non solum visorem,  
sed et auditorem, sed et  
scriptorem omnium  
mirabilium Domini per  
ordinem profitetur.

<sup>23</sup>**Acta** autem omnium  
**apostolorum** sub uno libro  
scripta sunt. <sup>24</sup>Lucas  
"optimo Theophilo"  
comprehendit, quae sub  
praesentia eius singula  
gerebantur, <sup>25</sup>sicut et  
remote passionem Petri  
evidenter declarat, <sup>26</sup>sed et  
profectionem Pauli ab urbe  
ad Spaniam proficiscentis.

<sup>27</sup>**Epistolae** autem **Pauli**,  
quae, a quo loco, vel qua  
ex causa directae sint,  
volentibus intelligere ipsae  
declarant. <sup>28</sup>primum  
omnium **Corinthiis**  
schisma haeresis  
interdicens, <sup>29</sup>deinceps  
**Galatis** circumcisionem,  
<sup>30</sup>**Romanis** autem ordine  
scripturarum, sed et  
principium earum esse  
Christum intimans, prolixius  
scripsit;

<sup>31</sup>de quibus singulis  
necesse est a nobis  
disputari; <sup>32</sup>cum ipse beatus  
Apostolus Paulus sequens  
prodecessoris sui Iohannis  
ordinem, nonnisi nominatim  
septem ecclesiis scribat

resurrezione, riguardo alla vita  
con i suoi discepoli <sup>19</sup>e riguardo  
alla sua duplice venuta: la prima  
in umiltà quando egli fu  
disprezzato, già avvenuta, la  
seconda gloriosa nel potere  
regale, che appartiene ancora  
al futuro.

<sup>20</sup>Che meraviglia è, allora, se  
Giovanni così coerentemente  
nomina questi punti particolari  
anche nelle lettere, dicendo di  
se stesso: <sup>21</sup>«Ciò che abbiamo  
visto con i nostri occhi e udito  
con le nostre orecchie e toccato  
con le nostre mani, lo abbiamo  
visto per voi»? <sup>22</sup>Perché in  
questo modo egli si professa  
non solo testimone oculare e  
auricolare, ma anche scrittore di  
tutti i fatti meravigliosi del  
Signore, nel loro ordine.

<sup>23</sup>Inoltre, **gli atti** di tutti gli  
**apostoli** furono scritti in un solo  
libro. <sup>24</sup>Luca, "per  
l'eccellentissimo Teofilo",  
raccolse i singoli eventi che  
ebbero luogo in sua presenza,  
<sup>25</sup>come egli mostra chiaramente  
omettendo il martirio di Pietro  
<sup>26</sup>così come la partenza di  
Paolo dalla città [di Roma]  
verso la Spagna.

<sup>27</sup>Riguardo alle lettere di Paolo,  
esse da sole dichiarano a  
coloro che vogliono capire che  
cosa [siano], da che luogo o per  
quale ragione siano state  
scritte. <sup>28</sup>La prima di tutte è  
quella ai **Corinzi**, che proibisce  
le loro divisioni ereticali; <sup>29</sup>la  
seconda, ai **Galati**, contro la  
circoncisione; <sup>30</sup>poi scrisse più  
diffusamente ai **Romani**,  
spiegando l'ordine delle  
Scritture e anche che Cristo è il  
loro principio.

<sup>31</sup>Ma è necessario per noi  
esaminare queste lettere una  
per una, <sup>32</sup>perché il santo  
apostolo Paolo in persona,  
seguendo l'esempio del suo  
predecessore Giovanni, scrive  
nominativamente a solo sette

*Gli Atti degli Apostoli*  
formano un tutt'uno con  
il vangelo lucano

*I Lettera ai Corinzi*  
*Lettera ai Galati*  
*Lettera ai Romani*

*Lettera agli Efesini*  
*Lettera ai Filippesi*  
*Lettera ai Colossesi*  
*I ai Tessalonesi*  
Il fatto che Paolo scriva,  
come Giovanni, a sette  
chiese è segno che le  
sue lettere sono rivolte

ordine tali: <sup>33</sup>ad Corinthios prima, ad Ephesios secunda, ad Philippenses tertia, ad Colossenses quarta, ad Galatas quinta, ad Thessalonicensibus sexta, ad Romanos septima.

<sup>34</sup>verum Corinthiis, et Thessalonicensibus licet pro correptione iteretur, <sup>35</sup>una tamen per omnem orbem terrae ecclesia diffusa esse denoscitur. <sup>36</sup>et Iohannes enim in Apocalypsi licet septem ecclesiis scribat, tamen omnibus dicit.

<sup>37</sup>verum ad **Philemonem** unam, et ad **Titum** unam, et ad **Timotheum** duas pro affectu et dilectione; <sup>38</sup>in honore tamen ecclesiae catholicae in ordinatione ecclesiasticae disciplinae sanctificatae sunt.

<sup>39</sup>fertur etiam ad Laodicensis, alia ad Alexandrinos, Pauli nomine fictae ad haeresem Marcionis, <sup>40</sup>et alia plura, quae in catholicam ecclesiam recipi non potest; fel enim cum melle misceri non congruit.

<sup>41</sup>**Epistola san Iudae**, et **superscriptio Iohannis duas** in catholica habentur; <sup>42</sup>et Sapiencia ab amicis Salomonis in honorem ipsius scripta.

<sup>43</sup>**apocalypses** etiam **Iohannis**, et Petri, tantum recipimus, quam quidam ex nostris legi in ecclesia nolunt. <sup>44</sup>Pastorem vero nuperrime temporibus nostris in Urbe Roma Hermas conscripsit, sedente cathedra Urbis Romae ecclesiae Pio Episcopo fratre eius; <sup>45</sup>et

chiese nel seguente ordine: <sup>33</sup>ai Corinzi la prima, agli Efesini la seconda, ai Filippesi la terza, ai Colossesi la quarta, ai Galati la quinta, ai Tessalonicesi la sesta, ai Romani la settima.

<sup>34</sup>È vero che egli scrive ancora una volta ai Corinzi e ai Tessalonicesi per ammonimento, <sup>35</sup>«eppure si riconosce facilmente che c'è una sola chiesa sparsa su tutta la terra. <sup>36</sup>Perché anche Giovanni nell'Apocalisse, benché scriva a sette chiese, nondimeno parla di tutte.

<sup>37</sup>[Anche Paolo scrisse] per affetto e amore una lettera a **Filemone**, una a **Tito** e due a **Timoteo**, <sup>38</sup>tuttavia queste sono considerate sacre nella stima della chiesa universale per la regolamentazione della disciplina ecclesiastica.

<sup>39</sup>È in circolazione anche [una lettera] ai Laodicesi [e] un'altra agli Alessandrini, [entrambe] falsificazioni scritte sotto il nome di Paolo per [promuovere] l'eresia di Marcione, <sup>40</sup>e diverse altre che non possono essere accettate dalla chiesa universale, perché non è opportuno che il fiele sia mischiato con il miele.

<sup>41</sup>Inoltre la **Lettera di Giuda e due che portano il nome di Giovanni** sono usate nella [chiesa] universale — <sup>42</sup>e [il libro della] Sapienza scritto dagli amici di Salomone in suo onore.

<sup>43</sup>Noi accettiamo soltanto le Apocalissi di Giovanni e di Pietro, benché alcuni di noi non desiderano che la seconda sia letta in chiesa. <sup>44</sup>Ma Erma scrisse *Il Pastore* molto recentemente ai giorni nostri, nella città di Roma, mentre il vescovo Pio, suo fratello, occupava la cattedra [episcopale] della chiesa della

non a chiese locali ma alla chiesa universale (ci si basa sul simbolismo del numero 7 che indica la totalità).

*II Corinzi*  
*II Tessalonicesi*

*Lettera a Filemone*  
*Lettera a Tito*  
*I e II a Timoteo*

**Seconda parte (39-49):**  
libri discutibili (41-47)  
e libri da scartare (39-40; 48-49)

*Lettera ai Laodicesi e Lettera agli Alessandrini:* scritti eretici

*Lettera di Giuda, I e II Giovanni, Apocalisse di Giovanni:* si possono leggere

*Il Pastore* di Erma: non si può leggere  
*Apocalisse di Pietro:* giudizio incerto

ideo legi eum quidem oportet, se publicare vero in ecclesia populo, <sup>46</sup>neque inter Prophetas, completum numero, <sup>47</sup>neque inter apostolos, in finem temporum potest.

<sup>48</sup>Arsinoi autem, seu Valentini, vel Mitiadis nihil in totum recipimus. <sup>49</sup>qui etiam novum Psalmorum librum Marcioni concripserunt una cum Basilide Assianum Catafrygum constitutorem...

città di Roma. <sup>45</sup>E perciò deve bensì essere letto; ma non può essere lette pubblicamente al popolo in chiesa, <sup>46</sup>né tra i profeti, il cui numero è completo, <sup>47</sup>né tra gli apostoli, perché viene dopo [il loro] tempo.

<sup>48</sup>Ma noi non accettiamo nulla di Arsinoo o Valentino o Milziade, <sup>49</sup>i quali composero anche un nuovo libro di salmi per Marcione, insieme con Basilide, l'asiatico fondatore dei catafrigi...

Scritti eretici